



Exhibit to

www.vogue.it/people/accademia/album/vogue-arts

Behind the lens
by **Alessia Glaviano**

Simbolo della fotografia analogica, i "provini a contatto" diventano il focus della collettiva italiana di Magnum al Forte di Bard. Tra i protagonisti, Fernando Scianna

Al Forte di Bard, il maestoso presidio sabauda in Valle d'Aosta tramutato nel polo museale delle Alpi Occidentali, è in mostra "Magnum contact sheets". On view ottanta fotografie, assieme all'originario provino a contatto, vero protagonista della mostra. Perché attraverso queste immagini, raccolte in sequenza, è possibile ricostruire la storia di ogni singolo scatto e accedere a parte del processo creativo del fotografo. Come entrare in una camera oscura virtuale in cui vengono svelati i criteri di scelta che rendono una foto indimenticabile. Il percorso in esposizione copre

fotografia di moda. Antinostalgico per natura, secondo Scianna "Magnum contact sheets" ha il pregio di «mettere in scena concretamente la maniera di operare del fotografo, almeno di quelli con la mentalità del reporter». I contact sheets sono qualcosa di intimo. Esplicitano un ragionamento interiore, molto personale, ed è quasi rischioso mostrarli. Soprattutto oggi, bombardati incessantemente da immagini, il provino a contatto diventa simbolo di un'epoca diversa, in cui tra l'attimo dello scatto e il momento in cui era possibile visionare il risultato doveva trascorrere neces-

oltre settant'anni di storia della fotografia, attraverso scatti che sono divenuti simbolo di proustiana memoria. Dallo sbarco in Normandia di Robert Capa fino ai grandi di oggi, come Jim Goldberg, Alec Soth, Paolo Pellegrin e Trent Parke. Fino all'anno 2000 i fotografi che si proponevano per essere rappresentati da Magnum erano tenuti a mostrare anche i loro provini a contatto. Infatti, secondo John G. Morris, il leggendario picture editor dell'agenzia, solo tramite la loro analisi si può comprendere il pensiero del fotografo. Oggi il digitale ha accorciato drasticamente tutte le tempistiche e i contact sheets non esistono più, l'editing si fa in "diretta" e spesso non rimane traccia dello svolgersi della storia. dei diversi fotogrammi, del momento antecedente e successivo allo scatto decisivo. Tra i protagonisti della rassegna, Ferdinando Scianna, classe 1943, maestro della fotografia documentaria, è riuscito nel difficile compito di traslare con successo la propria cifra stilistica anche nella

sariamente del tempo. Nell'attesa, si poteva lasciar sedimentare un pensiero, riflettere su un'intuizione. «Scegliere sul foglio le immagini stampate per contatto implica una certa lentezza. Si va alla ricerca di una foto significativa tra le tante, spesso casuali, che hai scattato», spiega Scianna. «Ma il mondo è in costante divenire, ed è inevitabile che il modo di documentarlo e raccontarlo cambi con esso». Uno dei pericoli più insidiosi di quest'epoca, in cui la fotografia è diventata onnipotente, è che il click del fotografo da gesto intuitivo, di scelta dell'istante perfetto, si trasformi in atto compulsivo, spesso indiscriminato, di effimero consumo immediato. «Con la conseguenza che l'alluvione di immagini a cui siamo sottoposti possa dare l'impressione, a torto, che non ci sia poi molto di nuovo da raccontare, spingendo i fotografi verso un lavoro meramente formale, di li-

matura e definizione del proprio stile», sostiene Scianna. Un pericolo sul quale la mostra ci costringe a ragionare, offrendo le basi per trovare un antidoto. L'esposizione, coprodotta dall'agenzia Magnum Photos e dal Forte di Bard, è la prima collettiva in Italia di fotografi Magnum; ed è anche la prima tappa del tour mondiale della mostra, che andrà in seguito a Berlino e poi in Austria, Francia, Spagna, Brasile e Singapore.

87-9-40

Dall'alto. Contact sheet e scatto finale di uno shooting a Bagheria del 1987 con Marpessa (copyright Ferdinando Scianna/Magnum Photos). La mostra sarà aperta al Forte di Bard fino al 10 novembre. Gli scatti sono raccolti nel libro, "Magnum contact sheet", pubblicato da Thames & Hudson.